

ARTNOISE

Home / Questioni di pensiero. Thinking Matters, la prima mostra in Italia di Nikolaus Gansterer



QUESTIONI DI PENSIERO. THINKING MATTERS, LA PRIMA MOSTRA IN ITALIA DI NIKOLAUS GANSTERER

23 ottobre 2013 · by Anna Brancato · in Arte

Avete presente quando disegnate un pensiero per fissarlo a mente, ordinarlo o spiegarlo a qualcuno? È una pratica diffusa e gratificante. Ce la insegnano a scuola fin da piccoli, invitandoci a collegare con le frecce gli elementi che si completano, o insegnandoci il sistema degli insiemi. È un processo che impegna pensiero e mano, e che genera un complesso di segni. Su questo legame mente-disegno si basa la ricerca artistica di Nikolaus Gansterer, austriaco, nato nel 1974, per la prima volta in Italia alla Galleria Marie-Laure Fleisch. Una ricerca che ricorda la scrittura automatica dei surrealisti, che però si distacca da essa per intento e stile.



fotografia di Giorgio Benni

I suoi pensieri disegnati sono tracciati su lavagne di diverse forme, spesso con mano leggera, talvolta con decisione. Ne vengono fuori segni aerei ed essenziali dietro cui si sente forte il procedimento di un pensiero. La scelta del supporto lavagna, nell'indagine di Gansterer, non è il solo elemento che rimanda alla didattica e agli studi scientifici. In mostra sono anche esposte intelaiature leggerissime che sembrano modellini astronomici, o strutture molecolari. L'apparente astrazione del lavoro di Gansterer è smentita dall'approccio schematico e geometrizzante dei suoi disegni, e da alcune frasi scritte in gesso sulle lavagne, che supportano la sua riflessione sulla percezione e l'assimilazione della realtà. Gansterer si è laureato in Antropologia all'università di Vienna, per cui la sua adesione all'ambito sociale e reale è viva anche in questi lavori. Ogni gesto dell'artista mira alla comprensione o alla teorizzazione del mondo che lo circonda. Non si pensi però che i suoi disegni siano solo grafici scientifici, al contrario hanno una carica poetica notevole.

Quel che è interessante è che non è necessario capire il pensiero che si cela dietro ai diagrammi di Gansterer. Basta lasciarsi condurre in questi *essenziali flussi di coscienza tra rilevazione e riconoscimento* delle cose, come lui stesso ha affermato. In mostra è esposto un tavolo di legno su cui sono proiettate le sue mani che compiono disegni ed esperimenti con acqua, cordini, palline con le lettere dell'alfabeto, plastilina. La sua presenza autoriale è in continua attività su questo tavolo come su una scrivania.



fotografia di Giorgio Benni

È molto affascinante addentrarsi nel suo mondo cerebrale attraverso i segni grafici e gli esperimenti. Lo spazio della galleria diviene una sorta di studio, con le lavagne addossate insieme come appunti, il tavolo di legno, disegni su carta, lastre di vetro e strumenti tecnici inventati da Gansterer stesso. Si è così invitati a fruire del suo lavoro come di un'unica opera che l'artista ha assemblato appositamente per quegli spazi. Nell'accedere in questo ambiente non è indispensabile comprendere a pieno le sue teorie, si può interpretare il suo lavoro come un'opera aperta, lasciandosi incantare dal suo metodo.

D'altronde su una delle lavagne Gansterer scrive proprio *About the impossibility of objective perception of reality per sé*, il nodo concettuale della mostra, che è anche la chiave per godersi al meglio il suo lavoro.

Anna Brancato